

Con il libro «Pasta madre» Franca Mancinelli ha vinto un premio di poesia

UN ALTRO PREMIO per la poetessa fanese Franca Mancinelli. Con il libro "Pasta madre" (Nino Aragno, 2013) la figlia dell'ex assessore alla cultura del comune è arrivata seconda alla XX edizione del premio di poesia Metauro. La cerimonia si è svolta sabato al Teatro Bramante di Urbania. La giuria presieduta da Umberto Piersanti e composta da Bianca Garavelli,

Feliciano Paoli, Eugenio De Signoribus, Paolo Ruffilli, ha presentato i quattro poeti finalisti: Gabriele Frasca, Rimi (Einaudi), Franca Mancinelli, Luigia Sorrentino, Olimpia (Interlinea), Enrico Testa, Ablativo (Einaudi). La giuria popolare ha decretato vincitore Enrico Testa. Il premio speciale del Presidente della Comunità Montana è andato a due giovani narratori del territorio: Matteo Cellini per il ro-

manzo Cate, io Fazi Editore) e Alessio Torino per il romanzo Urbino, Nebraska (Minimum Fax). «Giustamente Milo De Angelis ha parlato di una corrente elettrica che percorre i versi di Franca Mancinelli - scrive a commento Piersanti -; versi scanditi e precisi, senza quasi venatura o aloni, che vanno dritti al senso delle cose o della vicenda, anche se mai la raccontano in modo esplicito e diretto. Nessuna

astrazione più o meno gratuita contamina la raccolta.

Pasta madre è una pasta originaria pressoché indistruttibile di cui basta una parte minima per dare origine ad un'altra; così è la poesia che ci percorre e ci rigenera come una volontà indistruttibile. Si tratta della parola, certo, ma anche del reale a cui questa rimanda in un nodo indissolubile».